

» Vorremmo essergli parimente liberali per conto del padre del  
 » Duca. Ma ci cade sotto gli occhi una proposizione, che  
 » se l'avesse adoprata Lutero in quelle conferenze pomeridia-  
 » ne di Germania, avrebbe raddoppiate le rifa di quel Clero ma-  
 » laccorto, a cui propinava il veleno. *Quanto poi patisse la Religione,*  
 » egli dice, (*non già nei dogmi, che questi Iddio ha preservati sempre,*  
 » *e preserverà; ma nella disciplina*) *per tanti scandali, per le Indulgenze*  
 » *allora più che mai messe all'incanto, e per li benefizj, che secondo il Bem-*  
 » *bo, si vendevano &c.* Se gli Stampatori, e i Vescovi avessero an-  
 » che a' di nostri ubbidito al Decreto del medesimo Alessandro VI,  
 » che proibisce agli uni di stampare, e agli altri di permetter, che  
 » si stampino libri, ne quali si contenga: *Orthodoxæ Fidei contrarium,*  
 » *impium & scandalosum* (Raynald. an. 1502. n. 36.); questa scan-  
 » dalosa proposizione non andrebbe attorno. Lasciamo star che il Bem-  
 » bo non è autor Canonico, e che prima del Concilio di Trento vi  
 » erano tanti sconcerti in materia Benefiziaria, che potevano dar  
 » ansa a' poco religiosi di scriver colla libertà del Bembo. Quel met-  
 » tersi l'Indulgenze all'incanto a tempo d' Alessandro VI. più che mai,  
 » non vale, che prima e dopo, ciò si praticasse dalla S. Sede? Or  
 » questa è una menzogna evidente, che sa d'ignoranza. Lutero di-  
 » chiarò venali le Indulgenze, usando espressione affai più mite. E  
 » lo fece molto dopo Alessandro VI. cioè allor quando si seppè in  
 » Germania, che Giulio II. intrapreso il grande azardo di ergere a  
 » Dio in onor del Principe degli Apostoli l'augusto Tempio Vati-  
 » cano, istruito dal Architetto Bramante, e molto più dall'esperien-  
 » za, che spese immense eran d'uopo; e concesse egli, e concedette  
 » il Successore Indulgenze proporzionate alle maggiori, e minori con-  
 » tribuzioni de' fedeli d'ogni ordine, e d'ogni nazione, destinando dap-  
 » pertutto fedelissimi Commissarj in sì geloso affare. Certamente chi  
 » non è all'oscuro della disciplina laudevolutissima di que'tempi, non  
 » ignora essersi diminuito il rigore de' canoni a chi esponeva la vita  
 » nelle Crociate contro i Turchi, contro i Mori, e contro tutti i  
 » nemici della Religion Cattolica; e ancora a chi con limosine, e  
 » contribuzioni concorrevà in opere pie di fondazioni di Chiese, Spe-  
 » dali &c. Sa altresì, che per buon regolamento, che si dia dalla  
 » S. Sede a qualsivoglia sacra amministrazione, si trova sempre dell'  
 » abuso in alcuno degli amministratori; il qual poi scoperto produ-  
 » ce il necessario riparo. Tale si fu il Decreto disteso l'anno 1547.  
 » dal Concilio di Trento, sebbene non pubblicato, il cui Capitolo  
 » terzo (Raynald. num. 68.) è concepito in questi termini: *Præ-*  
 » *terea ut avaritiæ, quæ radix omnium malorum esse solet, ostium occlu-*  
 » *datur,*